

ni Opuscoli fino ad ora privi di luce; come pure un numero grande di Monete de i tempi di mezzo. Le quali cose tutte, quando l'amor proprio non m'inganni, se non interamente rappresentare, ponno almeno leggiermente abbozzare la condizione e lo stato dell'Italia, mentre ebbero voga quei costumi, che da noi sogliono chiamarsi Barbarici, perchè paragonati coll'eleganza e dottrina de i tre ultimi scorsi Secoli, pare a noi che incolti siano, e la barbarie dimostrino.

E quì molte grazie rendere da me si debbono a i Nobili Socj Palatini di Milano, i quali di nuovi benefizj colmarono il loro amore verso di me. Imperciocchè appena udirono essersi da me terminata quest'Opera, che di farne si esibirono una magnifica e corretta edizione, nulla temendo la spesa di far incidere in rame tante Monete, Sigili, ed altri frammenti di Antichità, e tante Carte, per la cui barbarie uno maggiore studio ed attenzione ricercasi che per i monumenti della elegante Lingua Latina; poichè in esse conservar con ogni premura si debbono i Barbarismi ed i Solecismi, e nulla s'ha a mutar della ruggine di que' rozzi Secoli. Non è questa l'ultima ragione che abbiamo di rallegrarci de i nostri tempi, ne i quali anche le persone Nobili si degnano di patrocinare i Libri da pubblicarsi; di modochè resta soltanto a desiderare, che la di presente infingarda e quasi sonnacchiosa Italia di sue forze omai faccia mostra, e stampando buoni libri in maggior copia, degli offerti aiuti con pubblica e privata lode si valga.